

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(99)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
BILANCIO (5°)	
— Sottocommissione pareri	41
AGRICOLTURA (9°)	
— Sottocommissione pareri	42
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	31
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI	34
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI . .	37
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	38

CONVOCAZIONI:	<i>Pag.</i> 43
-------------------------	----------------

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
FANTI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

*DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE RIGUARDAN-
TE GLI ASPETTI FINANZIARI CONNESSI AL
COMPLETAMENTO DELL'ORDINAMENTO RE-
GIONALE.*

*DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE RIGUARDAN-
TE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.*

Il Presidente Fanti dichiara aperta la discussione sul primo punto posto all'ordine del giorno.

Il senatore Spezia manifesta apprezzamento per la relazione Kessler, nella quale si evidenzia la necessità di definire chiare attribuzioni per ciascun livello di Governo e l'esigenza di momenti di coordinamento ai vari livelli, coordinamento che anzi può considerarsi criterio di fondo del sistema, anche se esso non trova ancora nella relazione proposte sufficientemente concrete. Ritiene tuttavia preferibile parlare di interdipendenza, come concetto che serva meglio a precisare che si è in presenza di centri che necessitano l'uno dell'integrazione con l'altro e che solo lo Stato-ordinamento nella sua complessa articolazione può assicurare. L'attuazione della legge n. 382 deve quindi porsi il problema di garantire l'adeguata partecipazione dello Stato autonomistico alla programmazione. Dopo aver espresso timori che la possibilità di intese e gestioni comuni da parte delle Regioni possa determinare iniziative di Regioni ricche che aggravino gli scompensi delle Regioni povere, conclude sof-

fermandosi sui problemi dell'articolo 119 della Costituzione, la cui attuazione funzionale va realizzata non con il meccanismo delle leggi speciali ma con la programmazione.

Il senatore Modica, dopo essersi dichiarato sostanzialmente d'accordo con l'impostazione e con le proposte contenute nella relazione Kessler, svolge una serie di considerazioni critiche in ordine ai temi affrontati nella relazione stessa.

In ordine al tema specifico dei rapporti tra Stato, Regioni ed Enti locali dissente dal relatore sulla esigenza di ancorare il passaggio delle funzioni nel settore sanitario e della formazione professionale all'approvazione delle relative leggi di riforma in mancanza delle quali il trasferimento diventerebbe operativo entro il termine previsto nel decreto.

A suo avviso occorre evitare di rinviare il trasferimento delle funzioni in queste materie a future leggi dando completa esecuzione alle indicazioni contenute nella legge di delega. Per quanto concerne il coordinamento tra Stato e Regioni concorda con il relatore nel configurare la programmazione nazionale non come l'oggetto di una funzione a se stante e facente capo esclusivamente allo Stato, ma come un procedimento nel quale concorrono con differenti apporti lo Stato e le Regioni anche per consentire il coordinamento tra competenze statali e regionali interferenti tra loro. Mancando pertanto una legge sulle procedure della programmazione è necessario che in sede di attuazione della legge n. 382 si definiscano procedure atte ad assicurare il concorso delle valutazioni regionali e statali nella definizione delle linee di intervento.

Si dichiara inoltre contrario a quelle ipotesi di intese tra Stato e Regioni che non rispondono alle esigenze di una obiettiva connessione di competenze, ma che sono determi-

nate da esigenze di tutela di interessi nazionali e che quindi vanno soddisfatte con altri strumenti come le leggi di principio o gli atti emanati nell'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento. In ordine alle intese tra l'amministrazione statale competente e le Regioni interessate relative alla localizzazione di opere pubbliche di interesse statale — cita ad esempio le centrali termonucleari e termoelettriche — ricorda che su tale materia già esistono leggi le quali prevedono che, nel caso in cui l'intesa stessa non venga raggiunta, operi un meccanismo in virtù del quale il Parlamento, come sede idonea ad esprimere un momento di sintesi tra interessi contrapposti, decida sul contrasto.

Per quanto riguarda gli enti nazionali e interregionali concorda con il relatore Kessler sulla necessità che il trasferimento delle funzioni dei suddetti enti debba avvenire con le norme delegate, anche se la relativa operatività potrebbe decorrere in un successivo momento; mentre la soppressione degli enti stessi deve aver luogo a norma della legge n. 70 del 1975 e non può essere disposta quindi con il decreto delegato. Quanto alla proposta della Commissione Giannini, fatta propria dal relatore Kessler, di mantenere aperti gli elenchi degli enti, in modo che sia possibile integrarli con l'inclusione di altri enti o con lo spostamento di essi da un elenco all'altro, si dichiara contrario preferendo alla procedura di intesa Stato-Regioni una disposizione legislativa che individui gli enti e ne trasferisca le funzioni.

In materia di personale, sottolinea come nella legge n. 382 sembrerebbe esservi una incongruenza in quanto si menziona soltanto il personale degli enti pubblici e non quello degli uffici periferici delle amministrazioni statali; a suo avviso però l'articolo 6 della legge suddetta dovrebbe interpretarsi in senso evolutivo intendendo che anche tale personale possa venire trasferito alle Regioni. Per quanto riguarda il personale statale in servizio presso gli uffici non trasferiti, concorda con il relatore Kessler circa l'opportunità di un meccanismo di intesa tra Governo e Regioni configurabile in una

Commissione paritetica da costituire presso ogni Regione con il compito di determinare, successivamente alla emanazione definitiva del decreto, i contingenti del personale da trasferire che dovrebbe conservare le posizioni economiche acquisite, ma non quelle giuridiche.

Per quanto riguarda la Commissione interregionale, rileva criticamente come la legge n. 281 non abbia configurato nessun legame operativo tra la suddetta e il Ministero del bilancio presso il quale ha sede; attualmente invece un decreto ministeriale prevede che la Commissione stessa debba essere presieduta dal Ministro del bilancio e debba utilizzare ai propri fini gli uffici del Ministero sulla falsariga della precedente Commissione dei Presidenti dei CRPE istituita in base a norme che invece a suo avviso devono intendersi abrogate.

Si dichiara quindi favorevole alla creazione di una Commissione interregionale presso la Presidenza del Consiglio che dovrebbe occuparsi anche dei rapporti internazionali. Quanto alla attività di controllo dei Commissari di Governo, ricorda come tale organo non sia stato previsto dalla Costituzione bensì dalla legge Scelba e come sia diventato un organo di controllo del Governo anziché organo con la funzione di coordinamento. In ordine agli enti locali funzionali lamenta che per quanto riguarda gli enti di sviluppo agricolo la situazione sia alquanto compromessa a causa dell'approvazione di una recente legge nazionale che limita, attraverso la previsione di rigide strutture, il potere organizzatorio proprio delle Regioni nei confronti di tali enti. Dopo brevi cenni in materia di finanza regionale, passa rapidamente ad esaminare alcune norme generali dello schema governativo che non sono state affrontate dalla relazione Kessler e tra queste l'articolo 5 in ordine al quale ritiene che anche le funzioni di pubblica sicurezza nelle materie di competenza regionale debbano essere trasferite; l'articolo 6, che non tiene conto del fatto che il controllo degli atti dei comuni spetta alle Regioni dal momento che la legge n. 382 ha modificato l'articolo 62 della legge Scelba che invece prevedeva la diretta

comunicazione da parte del comune al Commissario del Governo di atti emanati nell'esercizio di funzioni amministrative; l'articolo 7, riguardo al quale osserva criticamente che in carenza di leggi regionali destinate ad attuare nel dettaglio le direttive comunitarie la legge dello Stato può disporre non solo limitatamente ai principi ma anche nel particolare; l'articolo 13, in ordine al quale chiede le ragioni per le quali si preveda la delega alle Regioni dell'esercizio delle funzioni amministrative concernenti l'acquisto di immobili e patrimoni e non invece il trasferimento delle stesse; l'articolo 69, nel quale ravvisa contraddizioni in tema di credito ed infine l'articolo 80 relativo agli affari pendenti la cui esplicazione a suo avviso non dovrebbe essere imputata allo Stato.

Replica brevemente il deputato Kessler prendendo atto tra l'altro di alcune carenze della sua relazione su taluni problemi che verranno approfonditi in comitato ristretto. Osserva in particolare che il rapporto tra programmazione nazionale e regionale deve consentire una armonica integrazione tra le sfere di competenza dello Stato e delle Regioni nel senso che il primo deve stabilire semplicemente gli obiettivi generali della politica da svolgere nei settori di competenza delle Regioni, mentre per i settori di propria competenza interverrà anche sul piano operativo, garantendo però momenti di raccordo alla Regione in modo da consentire l'integrazione della programmazione di quest'ultima con quella nazionale. Conclude rilevando che occorrerà rivedere le funzioni della Commissione interregionale per la programmazione economica in relazione al riassetto generale della finanza pubblica.

La Commissione passa quindi alla discussione sul settore organico relativo alle attività produttive.

Il deputato, aprendo la discussione sulla relazione Saladino, esordisce affermando che essa contiene una analisi equilibrata ed efficace, che ha evidenziato tra l'altro i criteri restrittivi con i quali il Governo ha interpretato la legge delega anche con una riappropriazione di funzioni già trasferite nel 1972,

ciò che corrisponde alla convinzione secondo la quale vi sarebbe usurpazione da parte delle Regioni di funzioni costituzionalmente ad esse non spettanti quando invece si verifica l'opposto. Egli osserva quindi, in relazione alla programmazione, che le Regioni hanno possibilità di incidenza notevole in determinati settori e modesta in altri, creandosi in tal modo disarmonie nel complesso dei loro poteri. Senza quindi forzare eccessivamente l'articolo 117 della Costituzione l'ottica della programmazione indurrebbe a riconoscere alle Regioni competenze in materia almeno promozionale e di assistenza tecnica nel settore della piccola e media industria, che vive in un contesto organico regionale, aprendo così alla Regione una attività concorrente con quella dello Stato nel quadro di normative di principio e di indirizzo determinato dal Parlamento. Soffermandosi quindi sulle attività economiche di rilievo internazionale delle Regioni, osserva che l'articolo 5 dello schema di decreto introduce una bipartizione troppo rigida tra attività consentite alle Regioni in quanto si esauriscono nell'ambito del loro territorio ed attività non consentite in quanto lo travalicano. Osserva al riguardo che diverse attività che diventano rilevanti nelle transazioni internazionali si svolgono nell'ambito regionale e riguardano poteri delle Regioni. Così accade per il settore dell'artigianato, delle fiere e mercati e della cooperazione, in ordine ai quali occorre valutare con diverso atteggiamento il momento dell'assistenza e della promozione ammettendo forme di concorso della Regione.

Quanto alle attività di rilievo comunitario, osserva che il decreto ha adottato una soluzione eccessivamente rigida riconducendo allo Stato anche la rappresentanza di interessi nazionali per quanto attiene la funzione amministrativa. Ritiene inoltre che sia necessaria una ulteriore riflessione circa la ipotesi di costituzione di un Comitato dei Presidenti delle Regioni per l'elaborazione delle politiche comunitarie, per le varie implicazioni che esso pone. Conclude ribadendo che non è possibile un commercio internazionale vigoroso del nostro Paese senza

una mobilitazione economica e sociale delle forze di base, di cui le Regioni costituiscono componenti indispensabili.

Il senatore Spezia ritiene che occorra definire un concetto corretto dell'autonomia nel senso che i poteri di Governo devono essere precisati per evitare il rischio di aumentare il caos. Lo Stato — ente — quindi non può programmare anche per gli altri soggetti svuotando le autonomie, onde occorre identificare dei meccanismi procedurali che rendano ineluttabile l'interdipendenza dei vari livelli esaltando nel contempo con chiarezza il ruolo autonomo di essi. Il deputato Kessler dal canto suo ritiene che non sia utilizzabile la legge n. 382 per forzare l'elenco delle materie indicate nell'articolo 117 al fine di attribuire alle Regioni funzioni nel campo della piccola e media industria. Tali funzioni a suo avviso andrebbero tuttavia riconosciute utilizzando lo strumento della competenza demandata dallo Stato ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 117.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 18.

Il Presidente comunica che, a richiesta del Gruppo della Democrazia cristiana, il 18 maggio scorso il senatore Sarti è stato designato a far parte del Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali in sostituzione del deputato Bubbico, il quale, a sua volta, entra a far parte del Gruppo di lavoro per le Tribune, in sostituzione del senatore Sarti.

**PROBLEMI RELATIVI ALLA PUBBLICITÀ ED AI
CRITERI DI SPESA**

Il deputato Stefanelli, coordinatore del gruppo di lavoro per la pubblicità ed i criteri di spesa, illustra, la seguente bozza di proposta in materia pubblicitaria elaborata dal Gruppo stesso:

« La Commissione,

preso atto, anche attraverso le audizioni dei soggetti operanti nel settore, della situazione in cui versa la SIPRA,

constatato che la Concessionaria non ha ancora dato seguito alle precedenti deliberazioni della Commissione medesima in materia di pubblicità,

considerata l'urgenza di interventi immediati da parte della Concessionaria e che tali interventi siano informati agli indirizzi dettati nelle deliberazioni predette,

tenendo conto altresì della esigenza che gli interventi non pregiudichino comunque future soluzioni di carattere generale,

impegna la Concessionaria:

a dare attuazione alle deliberazioni della Commissione in materia pubblicitaria con particolare riferimento a quelle del 23 ottobre 1975 e del 28 ottobre 1976;

a provvedere di conseguenza — come prima fase transitoria di attuazione della delibera del 28 ottobre 1976 — ad una immediata riorganizzazione della SIPRA che assicuri una gestione separata ed autonoma quanto a responsabilità, struttura e personale, del settore di raccolta della pubblicità radiotelevisiva;

a operare nella ristrutturazione della SIPRA e nella gestione di essa sulla base di criteri obiettivi;

a provvedere alla gestione separata della pubblicità per le radio e TV locali tenuto conto del loro ruolo e qualifica culturali, della distribuzione geografica, della diffusione dell'ascolto;

a provvedere alla selezione qualitativa della pubblicità in RAI-TV in relazione agli

indirizzi economici del Governo e delle misure di austerità adottate;

a trasmettere, durante questa fase transitoria, rendiconti periodici della SIPRA e delle Consociate ».

Il deputato Stefanelli fa presente che il Gruppo è arrivato a formulare tale bozza di proposta sulla base della unanime valutazione — scaturita anche dalle continue pressanti richieste avanzate dai dirigenti della SIPRA, da quanti svolgono in essa ai vari livelli la propria attività e dagli operatori del settore — della necessità di interventi immediati per scuotere tale Azienda dall'attuale stato di immobilismo che ne pregiudica gravemente l'azione.

Altrettanto unanime è stato, tra quanti hanno partecipato ai lavori del Gruppo, il riconoscimento della necessità di richiamare la Concessionaria all'attuazione degli indirizzi già da tempo formulati dalla Commissione in materia pubblicitaria. A tal proposito l'oratore ricorda le deliberazioni prese dalla Commissione nelle sedute del 23 ottobre 1975 e del 28 ottobre 1976. Con tali deliberazioni si invitava in sostanza la Concessionaria ad una profonda riorganizzazione di tutto il settore pubblicitario radiotelevisivo, sia sotto il profilo della gestione sia sotto il profilo della disciplina del messaggio, nonché alla contestuale presentazione alla Commissione di complete ed organiche proposte in tal senso.

Sottolineato poi che il testo portato all'attenzione della Commissione rispecchia lo sforzo operato tra le varie forze politiche per raggiungere un punto unanime di incontro, il deputato Stefanelli tiene ad evidenziare come con esso si sia assenzialmente cercato di stabilire con la Concessionaria quello stretto rapporto necessario a dare una completa attuazione ai principi della legge n. 103. E sulla strada di tale attuazione — conclude l'oratore — la Commissione ha già da tempo mostrato di essersi avviata con l'approvazione delle sopra ricordate delibere.

Segue un intervento del senatore Valori il quale esprime perplessità in ordine a quella parte del testo che dà direttive in ma-

teria di pubblicità per le radio e le televisioni locali; con esse, a suo avviso, si finirebbe per precorrere in materia future decisioni del legislatore il quale è stato chiamato dalla Corte costituzionale a dare un nuovo assetto a tutto il settore delle radio-televisioni locali.

A sua volta il deputato Tesini osserva che con la proposta avanzata dal Gruppo per la pubblicità e i criteri di spesa, proposta su cui concorda la sua parte politica, si riprende un discorso intrapreso da tempo e che aveva subito una lunga pausa, peraltro non addebitabile alla Commissione ma fondamentalmente al sopravvenire di fatti nuovi come la riorganizzazione della RAI e la sentenza della Corte sulle radio e sulle televisioni locali.

L'oratore continua affermando che il valore della proposta elaborata dal Gruppo è da rinvenire pertanto, essenzialmente, nella volontà di riprendere i rapporti con la Concessionaria nella delicata materia della pubblicità. Per il resto, la proposta ha un chiaro carattere interlocutorio giacché per tanti aspetti si ricollega a tutta una serie di problemi, da quello dell'editoria a quello della raccolta della pubblicità, che attendono una definizione legislativa. In tal senso si è cercato di evidenziare la necessità che, pur muovendosi finalmente dall'attuale stato di inattività la Concessionaria non venga a prendere decisioni tali da pregiudicare in qualche modo i preannunciati futuri provvedimenti del Parlamento.

Il deputato Bogi premette di dissentire dalle conclusioni cui è pervenuto il Gruppo di lavoro, mentre conviene che la concessionaria non ha dato alcun seguito alle precedenti delibere della Commissione in materia di pubblicità e, come già si esprime in occasione della discussione che sfociò nella delibera del 23 ottobre del 1975, ancora una volta chiede che ove si vogliano dare ulteriori indirizzi alla Concessionaria, essi contengano il divieto di pubblicità per i prodotti farmaceutici e per i superalcolici.

Già nel maggio del 1976 si pose il problema della struttura che avrebbe dovuto assumere la SIPRA e lo si rinviò col pretesto delle elezioni vicine e della necessità di ri-

solverlo in un quadro più ampio di iniziative legislative. Come allora, egli è convinto che le difficoltà tecniche della SIPRA derivino da una precisa volontà politica di coloro ai quali ne è affidata la gestione. È necessario quindi che la soluzione sia politica ed essa non può che consentire nella attribuzione a società diverse della gestione della pubblicità radiofonica e televisiva di quella sulla stampa e cinematografica.

Prende quindi la parola il deputato Quercioli, il quale concorda sulla mancata attuazione da parte della RAI degli indirizzi emessi dalla Commissione in materia pubblicitaria: è quindi indispensabile che si arrivi ad un nuovo e più corretto rapporto con la Concessionaria in questo settore.

Certo, la soluzione dei problemi della SIPRA è collegata alle decisioni che prossimamente si assumeranno in altri settori: è infatti in discussione in Parlamento la legge sulla stampa, si profila sempre più necessaria la riforma della legge n. 103, dovrà trovare soluzione la complicata questione delle televisioni estere e pseudo-estere, dovrà risolversi il problema della sistemazione delle strutture dirigenti della SIPRA. Ora, è ovvio che tutte queste decisioni avranno riflessi importanti sulla vita stessa dell'Azienda in questione e sul problema della pubblicità, che è problema assai complesso, in cui giocano grandi interessi e rispetto al quale esistono posizioni politiche diverse.

A suo avviso quindi, nonostante l'apprezzabile sforzo compiuto dal Gruppo di lavoro, la Commissione si dovrebbe limitare, in attesa delle accennate soluzioni legislative, a richiamare la RAI al rispetto delle precedenti deliberazioni in materia, nonché a sollecitarla a definire l'assetto della SIPRA.

Dopo un intervento del senatore Pisanò, il quale si dichiara favorevole ad un accantonamento del problema, non potendo procedersi alla regolamentazione della SIPRA se non in un quadro più ampio di ristrutturazioni, il presidente Taviani, tenuto conto che sono indette votazioni a Palazzo Madama e che è in corso la riunione della direzione della Democrazia cristiana, propone di rinviare la discussione per riprenderla in una

prossima seduta. Il Gruppo di lavoro, nel frattempo, potrà riprendere in esame l'argomento, tenendo conto delle problematiche emerse nel corso del dibattito odierno.

Il Presidente avverte che il Presidente della RAI ha trasmesso un ordine del giorno del Consiglio di amministrazione in tema di radiotelevisioni locali: pur non essendo materia di competenza della Commissione, il documento è a disposizione dei membri della Commissione.

Prende quindi la parola il deputato Castellina Luciana, che ribadisce quanto già espresso in seno all'Ufficio di Presidenza della Commissione, riunitosi su sua richiesta nella giornata di ieri: una chiara violazione di legge si è prodotta con il comunicato che il Ministro degli interni ha fatto trasmettere al termine della Tribuna politica cui aveva partecipato il deputato Pannella, un comunicato che non poteva legittimamente assumere la forma ed i termini che ha assunto.

Poiché le è stato reso noto che sul problema, pur gravissimo non può aprirsi un dibattito in Commissione, si chiede come sia possibile esercitare i diritti e i poteri che derivano dall'appartenere a questa Commissione.

Il presidente Taviani precisa che, sulla base di una prassi costante, si è sempre consentito che, nel corso di una seduta, fossero avanzate richieste o proteste anche se estranee all'argomento all'ordine del giorno. Questa prassi, fondata su obiettive esigenze di funzionalità della Commissione, non prevede tuttavia che tali interventi possano dar luogo ad una discussione poiché, a termini di regolamento, la discussione di un argomento non iscritto all'ordine del giorno non può avvenire se non previa deliberazione adottata a maggioranza dei due terzi dei presenti.

Il deputato Castellina Luciana, dovendo limitarsi ad una semplice dichiarazione, stigmatizza il comportamento dell'Ufficio di Presidenza che, a seguito della trasmissione del comunicato del Ministro degli interni, non ha ritenuto di assumere una posizione critica al riguardo. Non le resta quindi che ripetere, in questa sede, quanto ebbe a chiedere

in seno all'Ufficio di Presidenza e che cioè venga pubblicamente riconosciuto che chiunque sia accusato, nel corso di trasmissioni di Tribuna politica, di illeciti civili o penali, ha un diritto di replica immediata, analogamente a quanto consentito al Ministro degli interni. Il rigetto di tale proposta sarebbe espressione di volontà discriminatoria a favore dell'Esecutivo.

La seduta termina alle ore 19,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Il Presidente ricorda che, come era stato stabilito nella precedente seduta, la discussione odierna si svolgerà sulla prima parte della bozza delle considerazioni e proposte conclusive.

Il deputato Caruso afferma di condividere nella sostanza la parte del documento in esame. Ritene tuttavia, dal punto di vista del metodo, che sarebbe opportuno rendere più espliciti e motivati alcuni giudizi e considerazioni contenuti nel testo, in modo che essi siano più comprensibili anche per coloro che non hanno vissuto dal di dentro tutte le vicende della Commissione.

Dopo che il Presidente ha chiarito che la parte finale della relazione sarà preceduta da un capitolo nel quale i giudizi conclusivi troveranno la loro spiegazione, interviene il deputato Di Giulio, il quale osserva che per provvedere a quanto segnalato dal deputato Caruso non è necessario gonfiare eccessivamente la parte finale della relazione, ma può essere sufficiente aggiungere qualche altra osservazione.

Il deputato Canullo concorda anch'egli nell'impostazione della parte di relazione in discussione. Ritene però che bisognerebbe fare esplicito cenno al problema della

indennità di anzianità e sottolineare non soltanto il tema della disincentivazione del lavoro « manuale » rispetto a quello impiegatizio-amministrativo, ma anche quello dei meccanismi che attuando un eccessivo appiattimento, nell'ambito dello stesso settore manuale, non favoriscono la professionalità.

Il senatore La Valle fa presente che la pubblicazione dei dati, da parte della Commissione, non potrà non innescare giudizi e conseguenze di ordine politico tutt'altro che trascurabili. Rispetto ad essi la Commissione non deve porsi nella posizione di chi osserva illuministicamente quanto è avvenuto limitandosi a fare soltanto proposte di mera razionalizzazione, ma deve esprimere giudizi politici, facendo riferimento a specifiche situazioni concrete accertate. Si tratta di tener presente che c'è non soltanto un problema di sperequazioni fra settori e settori ma anche di obiettiva elevatezza di alcune punte retributive non giustificabile, a volte, neppure sul piano delle leggi di mercato, essendo essa il frutto di sostanziale autoattribuzione.

Il senatore Romei osserva che le considerazioni del senatore La Valle sono indubbiamente apprezzabili. Bisogna tener presente, però, che scopo della Commissione non è quello di fare giustizia, ma di accertare i termini esatti della situazione e di fare proposte perchè le ingiustizie e gli inconvenienti non si ripetano. Tali proposte sono contenute nel documento in discussione che, a suo avviso, è redatto in maniera egregia, anche se in forma opportunamente sintetica.

Ritiene peraltro opportuno aggiungere qualche osservazione sulle cause che hanno determinato il fenomeno della disincentivazione del lavoro manuale. Una di queste a suo avviso deriva dal fatto che la contrattazione collettiva negli ultimi anni è sembrata tutta incentrata sull'obiettivo di parificare il trattamento degli operai a quello degli impiegati. Ciò non ha spinto a chiedersi se, in certi casi e per certe mansioni, il trattamento del lavoro cosiddetto manuale non meriti di essere retribuito in misura maggiore di quello del lavoro impiegatizio.

Il senatore Giovannetti esprime l'avviso che si dovrebbe fare un cenno anche all'incoraggiamento che alla giungla retributiva ha dato il comportamento di alcune categorie sindacalmente forti, perchè addette a pubblici servizi.

Il deputato Giovanardi osserva che se la Commissione si soffermerà su alcune situazioni retributive specifiche, dovrà attentamente evitare omissioni o dimenticanze che acquisterebbero un significato politico.

Il deputato Di Giulio, premesso di condividere l'impostazione generale del documento in discussione e riallacciandosi all'intervento del senatore La Valle, osserva che la Commissione non dovrà soltanto denunciare le ingiustificate sperequazioni retributive accertate, ma anche dire esplicitamente che certi livelli retributivi sono obiettivamente non accettabili in relazione alla situazione economica del Paese. Ciò non perchè la Commissione debba ridurre i trattamenti vigenti, ma per evitare che si pensi di eliminare la « giungla » attraverso la rincorsa alle situazioni retributive più alte.

Il senatore La Valle pone in rilievo che non si tratta soltanto di dire qualcosa per scoraggiare la corsa verso le posizioni più elevate, ma anche che certi livelli retributivi debbono essere congelati.

Il Presidente, riferendosi agli oratori intervenuti nella discussione, sottolinea di condividere e di avere ben coscienza che i dati che saranno pubblicati dalla Commissione avranno notevoli ripercussioni, tanto più che esponendo cifre lorde non viene evidenziata la progressività del sistema fiscale che è il principale meccanismo per avvicinare i redditi. D'altra parte è opportuno che la Commissione non si riduca a dare giudizi moralistici ma si preoccupi degli aspetti politici del problema e degli strumenti per rimediare alle sue degenerazioni.

Dopo aver fatto presente che alcune delle questioni esaminate dagli oratori sono già oggetto di considerazioni in altri punti del documento in discussione e che comunque tutto quanto osservato sarà tenuto nel dovuto conto, dichiara di condividere le proposte avanzate dal senatore La Valle e dal deputato Di Giulio perchè si metta nella giusta

luce che non si tratta soltanto di sperequazioni fra settori e settori, ma anche, in certi casi, di livelli retributivi obiettivamente non giustificabili con la situazione economica del Paese. D'altronde la giungla retributiva è il risultato di molteplici fattori nei quali sono coinvolte le responsabilità politiche un po' di tutti.

Il Presidente avverte che le due sedute della Commissione programmate per la settimana prossima non potranno avere luogo a causa delle votazioni in Senato sul disegno di legge sull'aborto. Pertanto la Commissione tornerà a riunirsi martedì 14 giugno, alle ore 10.

Fa infine presente che nei prossimi giorni, approfittando di questa pausa obbligatoria dei lavori della Commissione, promuoverà incontri con il deputato Canullo e i senatori Romei e Rufino, incaricati delle relazioni per i Comitati « A » e « B » e per lo Stato e gli organi costituzionali, al fine di fare il punto sullo stato dei lavori.

La seduta termina alle ore 11,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

Interviene il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Servidio.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO IN ORDINE AI PROBLEMI DEL COMPLETAMENTO E TRASFERIMENTO DI OPERE ALLE REGIONI AI SENSI DELL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183 E DELLA VERIFICA DEI PARERI DI CONFORMITÀ RILASCIATI AI SENSI DELL'ARTICOLO 18 DELLA SUDETTA LEGGE.

Il presidente Principe informa preliminarmente di una modifica da apportare al ca-

lendario dei lavori della Commissione con l'anticipo a mercoledì 8 anziché a giovedì 9 della prevista audizione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Porge quindi un cordiale saluto al Presidente Servidio invitandolo ad esporre, sui punti posti all'ordine del giorno, gli orientamenti della Cassa per il Mezzogiorno dei quali la Commissione si avvarrà per trarne le conseguenti implicazioni politiche.

Il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno fa presente innanzitutto di aver recato in Commissione la documentazione sui pareri di conformità, che costituiscono, com'è noto, il presupposto per la concessione del contributo in conto capitale e di quello in conto interessi. Soffermendosi su quest'ultimo, rammenta come esso risulti dalla differenza aritmetica tra il tasso di riferimento e il tasso di favore praticato, operando in un arco di tempo che va dai dieci ai quindici anni con una fase di preammortamento di alcuni anni. Il rimborso del contributo in conto interessi avviene attraverso ratei che determinano un onere, rispetto al capitale mutuato, che dal 60 per cento degli anni passati raggiunge oggi, secondo stime attendibili, circa il 90 per cento del capitale; ciò dimostra l'importanza di detto contributo per gli operatori, anche se esso resta condizionato dallo spessore dei vincoli di accesso al mercato finanziario e quindi dalle diverse politiche monetarie che l'autorità centrale ritiene di dover perseguire. Infatti, il vincolo di portafoglio entro il quale la Banca d'Italia consente agli istituti di credito di operare ha margini rigidi che sono collegati altresì all'andamento dei depositi, per cui, per agevolare l'approvvigionamento dei mezzi finanziari, potrebbe rendersi utile anche un più frequente ricorso alla Banca europea degli investimenti, che normalmente pratica tassi di riferimento accessibili. Quanto ai contributi in conto capitale essi sono destinati, diversamente dai primi, ad essere concessi più rapidamente, anche se l'erogazione concreta è generalmente consentita a stati di avanzamento. L'elenco delle richieste dei due tipi di contributo costituisce, appunto, il contenuto del-

la documentazione che pone a disposizione della Commissione, anche se i dati non sono definitivi in quanto rappresentativi di attività istruttorie ancora in corso di elaborazione all'interno della Cassa per il Mezzogiorno. Avverte, quindi, che si è ritenuto di presentare tali dati a seconda della disciplina legislativa che li regola e per classi di investimento, aggiungendo che al momento non è stato rilasciato neppure un parere di conformità sotto l'egida della legge n. 183, la quale pertanto non è ancora dotata di operatività. Dopo aver rilevato che i pareri concessi si riferiscono a domande avanzate nell'imperio delle leggi nn. 717 e 853, precisa che essi fanno riferimento, per quanto riguarda i criteri di commisurazione del contributo, al precedente regime normativo, mentre, per quanto riguarda l'erogazione effettiva del contributo stesso, dovrà, secondo il noto principio *tempus regit actum*, farsi riferimento alla legge n. 183. I dati esposti consentono di formulare alcune proiezioni finanziarie, che aggiornano quelle effettuate dalla Cassa nel dicembre dello scorso anno, in base alle quali si registra una previsione di oneri, a valere sulla legge n. 717, di circa 360 miliardi, ripartiti in 200 miliardi per la grande industria ed in 160 miliardi per la piccola e media industria; mentre, a valere sulla legge n. 853, sono previsti oneri per circa 1.000 miliardi ripartiti fra piccolo-media e grande industria. Pertanto le pratiche coperte dal regime transitorio indicano una previsione di impegni dell'ordine di 1.360 miliardi. Per gli investimenti, invece, non ancora corredati dal *placet* degli istituti di credito vanno stimati impegni di spesa dell'ordine di 3.093 miliardi, per quanto riguarda investimenti fissi e scorte ammissibili; dell'ordine di 1.360 miliardi, per quanto riguarda il contributo in conto capitale; dell'ordine di 1.800 miliardi, per quanto riguarda il contributo in conto interessi. Sommando quindi insieme le suddette cifre si ottiene il presumibile costo delle operazioni indicate agli articoli 18 e 19 della legge n. 183.

Il deputato Garzia effettua una breve interruzione per ottenere dalla Cassa per il

Mezzogiorno dati aggregati per settore di attività e per regioni.

Il senatore Scardaccione, dal canto suo, precisa che sarebbe utile, ai fini dell'ammissione alle agevolazioni, attenersi non tanto all'ordine cronologico delle domande presentate, ma ad una ripartizione per singole regioni, al fine di evitare una discriminazione, nell'accesso alle disponibilità finanziarie, tra regioni più attive in quanto dotate di maggiori possibilità organizzative e regioni fornite di minore capacità di progettazione.

Il Presidente Servidio, nel riprendere la sua esposizione, afferma che la Cassa per il Mezzogiorno non può che adeguarsi alle direttive che le provengono dagli organi politici decisionali, aggiungendo che saranno gli impulsi che di volta in volta perverranno dall'autorità di politica industriale che determineranno l'accelerazione di alcuni progetti piuttosto che di altri. Peraltro, fa presente che non è possibile ancorarsi al criterio dell'ordine cronologico rispetto alle opere già attivate, in quanto potrebbe prefigurarsi un arresto di attività per stabilimenti già entrati in produzione. La Cassa per il Mezzogiorno, tuttavia, non è indifferente al problema della distribuzione regionale degli interventi, tanto è vero che si è dotata di una organizzazione aziendale articolata per linee orizzontali per il coordinamento della sua azione sull'assetto del territorio ai fini di uno sviluppo equilibrato.

Passando a trattare del problema del completamento delle opere, informa preliminarmente che il Ministro per gli interventi straordinari ha recentemente promosso una serie di incontri tra la Cassa per il Mezzogiorno e le rappresentanze di governo delle regioni meridionali per la definizione di una metodologia utile soprattutto per quanto riguarda le scelte relative ai progetti speciali. È stata raggiunta una intesa secondo la quale le regioni, attraverso il Comitato dei propri rappresentanti, esprimono le loro valutazioni sui progetti ad esse sottoposti dalla Cassa per il Mezzogiorno da tradursi in altrettante precise indicazioni ai fini della predisposizione delle relative direttive di Governo; tali metodologie operative sono state tra-

sfuse in una lettera inviata dal Presidente della Cassa per il Mezzogiorno alle regioni meridionali, nel quadro del superamento della vecchia collaborazione tra i rispettivi uffici non legata a procedure scritte che non risulta, oltre tutto, in sintonia con il contesto istituzionale delineato dalla legge numero 183. In tale ambito è stato affrontato il problema del completamento delle opere attraverso un riscontro con le posizioni delle regioni meridionali sulle direttive programmatiche a suo tempo adottate; in questa linea la presidenza della Cassa per il Mezzogiorno si sente fin d'ora impegnata a proporre al consiglio di amministrazione una delibera di coordinamento dichiarativo ripartita per settori, per opere, per programmi sulle opere ritenute suscettibili di completamento. Restano aperti comunque in questo campo i problemi della copertura finanziaria, in quanto le somme portate a base d'asta e la lievitazione dei prezzi faranno presumibilmente superare il tetto dei 1.600 miliardi previsto dalla legge. A questo proposito potrebbe proporsi che eventuali somme in eccedenza siano imputabili al fondo globale di cui all'articolo 22 della legge n. 183 anche se il presumibile scarto, attestandosi entro i 200 miliardi, dovrebbe essere inferiore a quello paventato. In questo caso, tuttavia risulterà pregiudiziale conoscere l'orientamento del Governo, in quanto se esso considererà i 1.600 miliardi come un limite invalicabile occorrerà operare degli inevitabili tagli; sulla individuazione di questi ultimi peraltro la posizione della Cassa per il Mezzogiorno si manterrà del tutto neutrale, anche se sembrerebbe congruo procedere al depennamento non di singole opere, ma di singole categorie di opere, ad esempio di quelle relative alla viabilità. Su questi problemi, comunque, la Cassa si attende dal Governo l'emanazione di precise direttive per adeguare ad esse la propria capacità operativa.

Peraltro, la questione del completamento delle opere non si esaurisce con la interpretazione dell'articolo 7 della legge, ma è complicato da altri due problemi: quello che si riferisce ai miglioramenti fondiari

e agli impianti di interesse collettivo e quello costituito dalle opere non classificabili come regionali, tra le quali gli aeroporti di Pescara, Bari, Lamezia Terme, il porto di Vasto, l'insediamento universitario della zona di Rende, l'invaso del Golfo degli Aranci. Per tutte queste opere, tenendo conto dei vincoli del Tesoro nel limitare la spesa pubblica, potrebbe suggerirsi il ricorso ad una operazione internazionale di credito appoggiata a prospettive di rimborso nel medio-lungo periodo da parte della Cassa per il Mezzogiorno, che è istituto positivamente accreditato presso il mercato finanziario internazionale. Infatti, può ben dirsi che nell'opinione degli operatori esteri non esiste un « rischio Italia » riferito alla Cassa per il Mezzogiorno; inoltre le operazioni di prestito legate ad attività direttamente produttive non suscitano perplessità da parte delle banche estere come avviene per le operazioni di mero indebitamento. Anche in questo caso, peraltro, la Cassa per il Mezzogiorno opererà senza alcun attivismo di parte per non ingenerare diffidenze legate ad un preteso desiderio di espansione e soltanto alla esplicita condizione che ne sia formalmente investita dal legislatore e dal Governo.

Il senatore Scardaccione interviene per affermare che, a quanto gli risulta, alcune imprese stanno effettuando ribassi d'asta dell'ordine anche del 30 per cento per acquisire ulteriore lavoro e che probabilmente possono permettersi tali operazioni in quanto gratificate da una troppo favorevole revisione dei prezzi. Potrebbero allora, con i mezzi ottenuti tramite questi ribassi, liberarsi altre risorse da impiegare per il completamento delle opere.

Dopo che il senatore Giudice prospetta una riconsiderazione di tutti gli interventi previsti per le università meridionali, qualora l'università di Calabria dovesse fuoriuscire dall'ambito della legge, il senatore Romeo interviene per affermare che la disponibilità dell'elenco delle opere da completare si configura come premessa necessaria per poi valutare nel merito gli orientamenti del Governo, chiedendo pertanto al-

la Presidenza della Commissione che esso sia posto a disposizione di tutti i commissari.

Il senatore Piscitello, riservandosi di discutere in dettaglio sui problemi sollevati in base a dati certi e non a semplici ipotesi, accenna al tema delle opere non considerate dalla legge n. 183, per il cui completamento è il Governo, e non la Commissione, che deve pronunciarsi indicando contestualmente gli strumenti ed i mezzi con cui farvi fronte.

Il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, rispondendo ai quesiti sollevati, precisa innanzi tutto che il verificarsi di qualche ribasso d'asta non autorizza tuttavia favorevoli previsioni, atteso che l'elenco di gare in aumento si allunga di una unità ogni 15 giorni. Del resto, quando il ribasso appare sproporzionato, un apposito gruppo di lavoro predispone una relazione tecnica che sconsiglia generalmente l'appalto in quanto l'impresa non fornisce più la sufficiente affidabilità. Nel ribadire che metterà a disposizione l'elenco completo delle opere di cui all'articolo 6 della legge n. 183, rammenta che tale elenco è stato da tempo trasmesso alla Commissione e che l'esposizione odierna ha costituito soltanto materia di aggiornamento.

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato il presidente Servidio per la sua lucida esposizione, riconferma l'utilità della odierna seduta che ha permesso l'acquisizione di importanti elementi per la migliore preparazione al successivo dibattito che, sugli stessi argomenti, la Commissione effettuerà con il Ministro per gli interventi straordinari nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Avanzamento dei sottufficiali in congedo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (620) (*alla 4ª Commissione*);

b) *parere contrario su emendamenti al disegno di legge:*

« Assunzioni da parte dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (578), d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri — approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

c) *rimessione alla Commissione del disegno di legge:*

« Applicazione del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere ed a pubblici esercizi » (693) (*alla 10ª Commissione*);

d) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Adeguamento dell'abbuono di cui all'articolo 1 della legge 14 marzo 1968, n. 318, a favore delle minori imprese dell'esercizio cinematografico » (546), d'iniziativa dei senatori Sarti e Segnana (*alla 6ª Commissione*);

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (588) (*alla 6ª Commissione*);

« Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 20 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Assunzione e sistemazione a ruolo del personale già dipendente da organismi militari operanti nell'ambito della NATO e destinati all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (656) (*alla 8ª Commissione*).

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'esercizio della pesca nell'Atlantico del Nord, con Allegati, adottata a Londra il 1° giugno 1977 » (624) (*all'Assemblea*);

b) *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:*

« Provvedimenti a favore dei lavoratori marginali in agricoltura » (627), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri. (*all'11ª Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 1° giugno 1977, a pagina 62, seconda colonna, sedicesima riga (Seduta della 5ª Commissione permanente: Bilancio), in luogo del titolo: « In sede deliberante », si legga: « In sede referente ».

A pagina 67, seconda colonna (Seduta della 6ª Commissione permanente: Finanze e tesoro), dopo la trentaseiesima riga, deve essere inserito il sottotitolo: « (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante) ».

Commissione Palamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi — Sottocommissione Permanente per l'Accesso

— Seduta di martedì 31 maggio 1977

1) A pagina 42, seconda colonna sopprimere l'intero punto 4.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

(Presso la Camera dei deputati)

Venerdì 3 giugno 1977, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 19,30*